

# CONTROCORRENTE

il settimanale de **il Giornale**

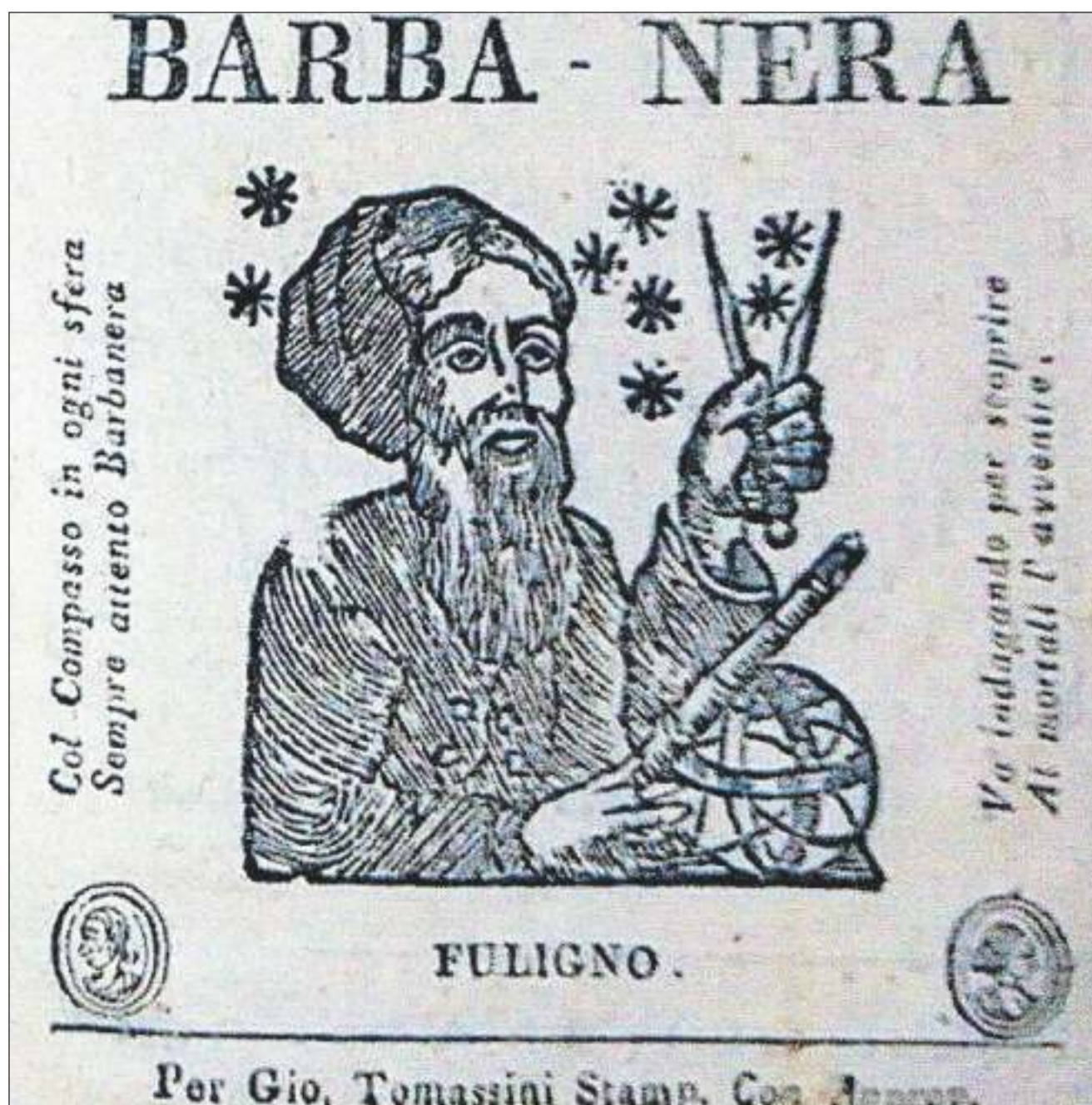
POLITICA - PERSONE - IDEE - CULTURA

LA PAROLA DELLA SETTIMANA



SINDACO

Dal greco «syn», insieme e «dike» giustizia. Nell'antica Atene erano i magistrati incaricati di rivedere i conti della pubblica amministrazione. Da qui i significati prevalenti oggi: revisori dei conti e incaricati degli affari di una città



L'INCHIESTA

## Il segreto degli almanacchi

*Nel Medioevo testi esoterici, poi simbolo della civiltà contadina. Oggi vendono ancora milioni di copie. A cominciare dal più antico, il Barbanera, che festeggia in questi giorni i 260 anni*

di **Serena Sartini**

**S**ono nati nel Medioevo e hanno addirittura antenati babilonesi. Eppure godono ancora, nonostante un mondo iper-tecnologico che sembra guardare solo al domani, di una florida salute editoriale, con milioni di copie vendute ogni anno.

A dare loro un nome sono stati forse gli arabi della Spagna: con il termine

«almanacco» indicavano un particolare tipo di tavole astronomiche dalle quali era possibile ricavare, per qualsiasi giorno dell'anno, sia il giorno della settimana sia la posizione del sole e della luna. Inizialmente formati solo da queste tavole, divennero più tardi una pubblicazione periodica multi-settoriale in cui comparivano (e compaiono) informazioni di vario genere. Si parla, certo, di astronomia: soprattutto un tempo era-

no gli almanacchi a suggerire agli agricoltori i tempi giusti per i lavori nei campi, tenendo conto dell'alternarsi delle stagioni e della posizione delle stelle e dei pianeti. Poi si è aggiunto un po' di tutto: dalle previsioni del tempo alla medicina, dai consigli per il benessere a quelli per la vita pratica.

Con il trascorrere degli (...)

segue alle pagine **22 e 23**



segue da pagina 21

(...) anni (in qualche caso dei secoli) ognuno ha assunto la sua fisionomia. Tra tradizione e modernità, con lunari, calendari, carteggi, hanno spesso mantenuto il sapore di un mondo misterioso che unisce natura, cicli del tempo e della luna, astrologia e filosofia. Tutti sono il simbolo di un legame tra antichi segreti, pratiche soluzioni, piccole e quotidiane felicità.

C'è l'almanacco di Nostradamus (ancora oggi consultato da astrologi e veggenti) e l'Almanacco di Frate Indovino, nato nel Natale del 1945 dall'idea di un mite ma ingegnoso Frate francescano. Tra i più diffusi al mondo, con i suoi tre milioni di copie, c'è l'Almanacco Barbanera: con l'edizione in uscita il 23 ottobre compirà 260 anni, visto che la sua prima stampa è del 1762.

#### BARBANERA, IL SAGGIO

Per scoprire chi era Barbanera bisogna andare alla Fondazione che porta il suo nome, vicino a Spello, in Umbria. «Barbanera è una figura straordinaria di saggio, erudito, astronomo, astrologo e filosofo», racconta Luca Baldini, direttore editoriale delle edizioni Barbanera. «Si dice sia vissuto a Foligno nel Settecen-

to e che, membro di una famiglia molto numerosa, da bambino sia stato mandato a studiare in seminario. Crescendo finì per apprezzare la natura e la meditazione, fino a ritirarsi in un eremo sui monti dietro Foligno, senza prendere più i voti. Acquistò gradualmente fama presso gli abitanti del contado e la gente andava da lui a chiedergli informazioni e consigli sull'anno che sarebbe arrivato. Così, man mano, iniziò a comporre e divulgare il suo Almanacco». Barbanera era un saggio ma non un vecchio: «La barba nera e non bianca - prosegue Baldini - indica che si trattava di un uomo di sapienza ma ancora giovane». Diede alle stampe il suo primo Lunario nel 1762. Da allora la sua fama è cresciuta di gior-

no in giorno, travalicando i confini regionali fino a divenire il Lunario italiano per eccellenza.

Con gli anni Barbanera è diventato un classico: dà consigli per la casa, la cucina, l'orto, il giardino, il benessere del corpo e dell'anima, il lavoro, il tempo libero. «La chiave di volta - prosegue Baldini - sta nel rapporto dialettico tra passato e futuro, tradizione e attualità. Guardando indietro, l'Almanacco ha radici molto più antiche degli stessi suoi 260 anni, perché arriva a toccare quelle molle antichissime, quelle che hanno spinto l'uomo alla misurazione del tempo e alla trasformazione della natura in cultura attraverso l'affermazione della pratica agricola e l'organizzazione di spazi naturali selvaggi in spazi a

misura d'uomo». Dietro l'almanacco c'è quindi da un lato tutta la ricchezza e la complessità della scansione ciclica del tempo, dall'altro quei piccoli saperi pratici che caratterizzano nella quotidianità il nostro modo di stare al mondo.

#### UNA STORIA BICENTENARIA

Questo è l'Almanacco da sempre. Da quel lontano 1762, rappresenta una sorta di «vangelo» dei ceti rurali. Ad apprezzarlo furono però anche personaggi illustri: D'Annunzio lo definì «il fiore dei Tempi e la saggezza delle Nazioni» (vedi l'altro articolo in queste pagine, ndr). «Anche in questo c'è la chiave del suo successo - spiega il direttore Baldini - il fatto che è sempre giovane, perché

ad ogni anno rinasce e si rinnova, come sempre nuovo è il tempo che andiamo a vivere. È «un libro eterno perché libro del Tempo», come scrisse Giovanni Papini nel 1916. Inoltre si suppone che la tradizione sia molto più antica del 1762, anche se purtroppo non abbiamo ritrovato copie e ci mancano prove documentali. Lo supponiamo perché Barbanera viene già citato come famoso fin dalla prima edizione e sarebbe impossibile se non ce ne fossero state altre. E già, alla fine del Settecento, era diffuso praticamente in tutto il territorio italiano. Si può dunque presumere che la sua notorietà fosse più antica. Tuttavia ritrovare almanacchi del '700 in foglio è molto raro perché sono facilmente deperibili. In più la

## I SEGRETI DEGLI ALMANACCHI

# Dalle stelle alla cucina: 260 anni di Barbanera

## L'EDIZIONE ANNIVERSARIO «Anche nel 2022 la forza di sempre: la tradizione»

Il prossimo 23 ottobre esce il nuovo numero dell'Almanacco, quello data-to 2022. Un'edizione che, pur rimanendo fedele alle radici e alle tradizioni, non sarà, se non altro dal punto di vista simbolico, proprio uguale alle altre. «I 260 anni sono un traguardo importante. Dal 1762 continuiamo ad avere tanti lettori. Dobbiamo conservare la capacità di intercettare il loro interesse», sottolinea Pia Fanciulli, responsabile editoriale dell'Almanacco. «Barbanera ha posto sempre attenzione su atmosfere e buone pratiche da cui ci siamo forse per qualche tempo distratti. Oggi, in momenti particolari e difficili, possiamo riscoprirle. Parliamo dei cicli del tempo e dei cicli della luna - spiega - che oggi si sposano con l'attenzione alla biodiversità e all'ambiente: temi che Barbanera porta avanti da sempre».

Anche quest'anno, come da tempi immemorabili, l'Almanacco si apre con l'incontro tra Barbanera e il suo immaginario allievo Silvano. La novità è che l'incontro si ripete non solo all'inizio dell'anno, ma all'inizio di ciascun mese. «È come un invito a tornare a parlarci e a incontrarci», spiega Pia Fanciulli. «Barbanera è l'amico fidato a cui chiedere consigli, e Silvano è la personificazione di ciascuno di noi. Quest'anno l'amicizia fa da fil rouge di tutto l'almanacco». E poi, come sempre, ci sono gli esperti di ciascun settore: dall'agronoma all'archeologa fino all'esperta della casa e del benessere. Lo spirito, anche nei confronti dell'ambiente, è quello che emerge da alcuni versi dell'edizione del 1849:

«Se noi diciamo che ingrata la terra si dimostra,

È falso, che' la colpa è veramente nostra.

Non ci curiamo di porre assiduo impegno ed arte

Nel coltivarla, ed essa i doni non comparte».

SAR

#### GLI ESTIMATORI

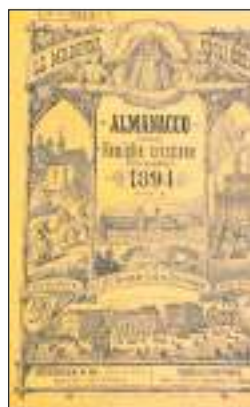
## E il **Vate** confessò: «Lo tengo sempre al mio capezzale»

Da Gabriele D'Annunzio a Umberto Eco, passando per Leonardo Sciascia e Luigi Pirandello. Sono tanti gli appassionati celebri dell'Almanacco Barbanera. Si narra che il poeta D'Annunzio lo conservasse sul proprio comodino al Vittoriale, sul Lago di Garda. «La gente comune pensa che al mio capezzale io abbia l'Odissea o l'Iliade, o la Bibbia o Flacco, o Dante, o l'Alcyone di D'Annunzio. Il libro del mio capezzale è quello ove s'aduna il fiore dei Tempi e la saggezza delle Nazioni: il Barbanera», scriveva in una lettera del 1934.

«Torna come ogni anno lo storico lunario che risale al Settecento. Consigli d'altri tempi che però ci fanno risentire in armonia con la natura e riscoprono il sapere dei nostri nonni», sottolineava da parte sua Umberto Eco, aggiungendo: «Vorrei che i giovani cittadini d'oggi, che forse non hanno mai visto un bue e ignorano l'esistenza dell'eucalipto, possano incantarsi in consigli d'altri tempi... consigli che ci fanno risentire in armonia con la natura e riscoprono il saper dei nostri nonni». Mentre Leonardo Sciascia scriveva: «Una volta, bambino... ho preso un nichel per una pianeta. Mi incantava quella rozza cornice di segni zodiacali; e gli emblemi dei mesi, nel Barbanera che un mio zio portava all'inizio di ogni anno». D'altronde l'Unesco, iscrivendo l'Almanacco Barbanera tra i patrimoni documentari dell'umanità censiti dal «Memory of the World Register», nel 2015, ne ricordava il valore: «È universale e deriva dal suo essere simbolo di un genere letterario - l'almanacco - che ha contribuito a creare cultura di massa e identità di intere nazioni».



D'Annunzio, Sciascia e Umberto Eco



**STORIA POPOLARE**  
Le copertine di alcuni almanacchi antichi tra i più diffusi in Italia

## LE PAROLE E LA STORIA

### Almanacco

Pubblicazione annuale contenente in origine dati di carattere astronomico e in seguito arricchita di informazioni su temi astrologici, meteorologici, su lavori dei campi e consigli di vita pratica

## II Millennio A.C.

### Almanacco babilonese

Lista dei giorni astrologicamente favorevoli e sfavorevoli con indicazione delle attività consigliate



## 1088

### Almanacco di Azarquiel

Scritto da Abu Ishak al-Zarquali e pubblicato a Toledo, contiene giorno per giorno l'indicazione della posizione del sole, della luna e dei pianeti

## 1150

Solomon Jarchus pubblica il primo moderno almanacco con previsione astrologiche basate sul movimento dei pianeti



## 1457

### Gutenberg

pubblica a Magonza il primo almanacco stampato con caratteri mobili (solo quattro anni dopo la Bibbia)

## XVII Secolo

Gli almanacchi diventano best-sellers, secondi solo alla Bibbia. Nella sola Inghilterra se ne vendono 400mila all'anno



## 1762

Viene pubblicata la prima edizione attestata del Barbanera, il più antico almanacco italiano attualmente in commercio



*In un complesso del XVIII secolo vicino a Spello, in Umbria ogni 12 mesi si prepara una delle pubblicazioni più antiche d'Italia. Vende tre milioni di copie*

carta era un bene pregiato per cui a fine anno, quando l'Almanacco non serviva più, la carta veniva riutilizzata per fare altro».

**LE EDIZIONI OGGI**

Ancora oggi Barbanera nasce in Umbria, a Spello, in un complesso rurale che risale al XVIII secolo, un antico bachificio circondato da gelsi, da un orto-giardino del tempo e delle stagioni e da oltre sette ettari di coltivazioni biologiche, tra piante officinali e varietà di frutta e ortaggi in via di estinzione.

A San Giuseppe, questo il nome della località, nascono le edizioni Barbanera, qui è custodito l'Archivio storico, una delle più ricche raccolte d'Europa di lunari, almanacchi e ca-

lendarî, italiani e no, gestito dalla Fondazione Barbanera, l'Orto Giardino e la Redazione.

Dal 2015 Barbanera è «Memoria del Mondo», emblema universale di un genere letterario, per definizione «popolare», che ha contribuito nei secoli a diffondere sapere e conoscenze. L'intera collezione, composta da 360 edizioni, è posta sotto tutela, seguendo una procedura di conservazione formalizzata in un protocollo Unesco, ed è custodita in una cassaforte.

«La tradizione - conclude Baldini - ha trovato nuovo impulso negli anni Venti e Trenta, grazie alla famiglia Campi che ha iniziato a stampare il suo Barbanera, acquisendo i diritti di pubblicazione dagli altri editori

*Il nome e il volume nascono da un astronomo-astrologo la cui vita è sospesa tra verità e leggenda. Da un secolo a questa parte a gestirlo è la stessa famiglia di editori*

con cui un tempo li divideva. L'attuale editore, Feliciano Campi e sua moglie Andrea, hanno creato questo luogo magico per dare concretezza ai contenuti del Barbanera. Qui sperimentiamo in prima persona ciò che scriviamo nelle nostre edizioni, qui ne conserviamo la memoria storica, qui la bellezza della natura nutre il nostro lavoro».

Oggi di Barbanera vengono stampate varie edizioni: quelle a tiratura limitata e quelle di larga diffusione, fino a quelle personalizzate per le aziende; ci sono poi i calendari, le edizioni per i bambini. Tutte rigorosamente con rubriche, suggerimenti, buone pratiche, per ogni occasione e momento della giornata, il Calendario con la Luna calante e cre-

scente, l'orto e il giardinaggio, il benessere e la cucina, il tempo libero, la sostenibilità e la biodiversità anche con iniziative speciali come il Bosco Barbanera che sostiene ogni anno iniziative in difesa dell'ambiente e dei diritti umani.

**ARCHIVIO POPOLARE**

La Fondazione Barbanera 1762 è nata per promuovere la valorizzazione della tradizione legata al Barbanera e al genere letterario a cui appartiene. Lunari, almanacchi, calendari, carteggi, bossi tipografici testimoniano le origini dell'Almanacco e un'affascinante vicenda editoriale lunga ormai centinaia di anni. La biblioteca accoglie oltre 13mila almanacchi e 50mila edizioni e documenti dal

XVI secolo a oggi. «Le finalità della Fondazione - spiega Baldini - sono anzitutto di continuare a raccogliere, catalogare e studiare tutto quello che abbiamo, digitalizzare questo patrimonio per preservare gli originali e renderli fruibili ovunque e per chiunque e poi fare ricerca sulla letteratura d'Almanacco, un genere letterario ancora poco studiato. C'è tantissimo lavoro da fare, per mettere a fuoco sempre meglio quello che ha rappresentato questo tipo di letteratura per la cultura popolare».

«La Fondazione - dice la coordinatrice Raffaella Sforza - è il luogo che conserva la memoria storica di Barbanera, ma è anche una biblioteca che nasconde tesori di inaspettato interesse per gli studiosi. Nei suoi scaffali sono custoditi migliaia di antichi almanacchi e lunari e altre pubblicazioni apparentemente effimere, non destinate per loro natura alla conservazione. Una collezione così vasta può costituire una straordinaria fonte di informazione sulla storia dell'editoria, sulle pratiche tradizionali di agricoltura e allevamento e sulla loro evoluzione, sulla diffusione del sapere tecnico e scientifico, e - più in generale - sui costumi e la vita quotidiana di intere generazioni».

Serena Sartini

**Il termine deriva forse dall'arabo «AL-MANACH», che indicava tra l'altro le stazioni di rifornimento per le carovane**



L'EGO - HUB



**AL VERTICE**  
Feliciano Campi e la moglie Andrea Falkner sono gli editori dell'annuario



**GUIDA OPERATIVA**  
Luca Baldini, direttore editoriale delle edizioni Barbanera



**QUARTIER GENERALE**  
L'antico complesso in cui hanno sede le edizioni Barbanera

**LA FILOSOFIA VERDE DELL'ANNUARIO**

**«Nell'orto-giardino coltiviamo come si faceva un tempo»**

*«Attenzione alle fasi lunari e ai rapporti tra piante: così mettiamo in pratica le idee di Barbanera»*



**PRINCIPI**  
Isabella Dalla Ragione, che dirige l'orto-giardino della Fondazione Barbanera. Nella coltivazione vengono rispettati i principi della tradizione popolare



Tra le particolarità del Barbanera, l'antica «filosofia verde», frutto di un sapere secolare, ancora praticata nel giardino-orto della Fondazione Barbanera. A dirigerlo Isabella Dalla Ragione, agronoma, che è anche presidente della Fondazione Archeologia Arborea

**Può spiegarci che regole segue?**

«Il Giardino disegnato dal progettista inglese Peter Curzon si basa sui principi dell'antico annuario, che dà grande importanza alle piante utili. L'entrata è direttamente dall'orto che assume la centralità dello spazio, come accadeva un tempo, quando orto, frutteto e piante ornamentali erano tutt'uno. Utile e dilettevole, piante e persone devono dialogare fra di loro. Le piante raccontano storie, hanno amicizie e inimicizie nel senso che alcune stanno bene con altre e an-

che il contrario. Questo nell'orto è molto evidente: stagionalmente si piantano ortaggi ma anche fiori che oltre ad essere belli sono anche utili per combattere gli insetti dannosi. Molte piante da fiore attraggono gli insetti bottinatori che hanno un ruolo fondamentale per l'impollinazione e che vanno invitati e protetti».

**Nella tradizione c'è anche un rapporto tra giardino e tempi lunari.**

«La luna da sempre ha guidato le azioni umane e in particolare le azioni connesse con la natura stessa e l'agricoltura. Un tempo nulla si faceva senza pensare alla luna e alla sua influenza. Oggi la connessione si è persa ma una sicura influenza c'è: nelle semine, nei trapianti, nelle operazioni legate alle piante e agli animali, in generale all'agricoltura. Forse non riusciamo a misurarla, ma l'in-

fluenza è certa, come sappiamo c'è nelle maree o in altri grandi fenomeni terrestri. Le piante in generale, quelle che devono crescere e andare a frutto rapidamente, devono essere seminate e trapiantate a Luna crescente, quelle invece che non devono andare a frutto come le insalate vanno seminate a Luna calante.

**Ma che validità hanno oggi le idee di Barbanera?**

«La Filosofia Barbanera è esperienza e sensibilità per la natura. Negli storici almanacchi c'era da sempre una attenzione massima anche alle piccole cose, agli animali utili, agli insetti e all'agricoltura rispettosa dell'ambiente. C'è curiosità, sapienza e attenzione verso tutti i fenomeni naturali e la terra. Cosa c'è di più attuale?».

SAR



*In un complesso del XVIII secolo vicino a Spello, in Umbria ogni 12 mesi si prepara una delle pubblicazioni più antiche d'Italia. Vende tre milioni di copie*

carta era un bene pregiato per cui a fine anno, quando l'Almanacco non serviva più, la carta veniva riutilizzata per fare altro».

**LE EDIZIONI OGGI**

Ancora oggi Barbanera nasce in Umbria, a Spello, in un complesso rurale che risale al XVIII secolo, un antico bachificio circondato da gelsi, da un orto-giardino del tempo e delle stagioni e da oltre sette ettari di coltivazioni biologiche, tra piante officinali e varietà di frutta e ortaggi in via di estinzione.

A San Giuseppe, questo il nome della località, nascono le edizioni Barbanera, qui è custodito l'Archivio storico, una delle più ricche raccolte d'Europa di lunari, almanacchi e ca-

lendarî, italiani e no, gestito dalla Fondazione Barbanera, l'Orto Giardinato e la Redazione.

Dal 2015 Barbanera è «Memoria del Mondo», emblema universale di un genere letterario, per definizione «popolare», che ha contribuito nei secoli a diffondere sapere e conoscenze. L'intera collezione, composta da 360 edizioni, è posta sotto tutela, seguendo una procedura di conservazione formalizzata in un protocollo Unesco, ed è custodita in una cassaforte.

«La tradizione - conclude Baldini - ha trovato nuovo impulso negli anni Venti e Trenta, grazie alla famiglia Campi che ha iniziato a stampare il suo Barbanera, acquisendo i diritti di pubblicazione dagli altri editori

*Il nome e il volume nascono da un astronomo-astrologo la cui vita è sospesa tra verità e leggenda. Da un secolo a questa parte a gestirlo è la stessa famiglia di editori*

con cui un tempo li divideva. L'attuale editore, Feliciano Campi e sua moglie Andrea, hanno creato questo luogo magico per dare concretezza ai contenuti del Barbanera. Qui sperimentiamo in prima persona ciò che scriviamo nelle nostre edizioni, qui ne conserviamo la memoria storica, qui la bellezza della natura nutre il nostro lavoro».

Oggi di Barbanera vengono stampate varie edizioni: quelle a tiratura limitata e quelle di larga diffusione, fino a quelle personalizzate per le aziende; ci sono poi i calendari, le edizioni per i bambini. Tutte rigorosamente con rubriche, suggerimenti, buone pratiche, per ogni occasione e momento della giornata, il Calendario con la Luna calante e cre-

scente, l'orto e il giardinaggio, il benessere e la cucina, il tempo libero, la sostenibilità e la biodiversità anche con iniziative speciali come il Bosco Barbanera che sostiene ogni anno iniziative in difesa dell'ambiente e dei diritti umani.

**ARCHIVIO POPOLARE**

La Fondazione Barbanera 1762 è nata per promuovere la valorizzazione della tradizione legata al Barbanera e al genere letterario a cui appartiene. Lunari, almanacchi, calendari, carteggi, bossi tipografici testimoniano le origini dell'Almanacco e un'affascinante vicenda editoriale lunga ormai centinaia di anni. La biblioteca accoglie oltre 13mila almanacchi e 50mila edizioni e documenti dal

XVI secolo a oggi. «Le finalità della Fondazione - spiega Baldini - sono anzitutto di continuare a raccogliere, catalogare e studiare tutto quello che abbiamo, digitalizzare questo patrimonio per preservare gli originali e renderli fruibili ovunque e per chiunque e poi fare ricerca sulla letteratura d'Almanacco, un genere letterario ancora poco studiato. C'è tantissimo lavoro da fare, per mettere a fuoco sempre meglio quello che ha rappresentato questo tipo di letteratura per la cultura popolare».

«La Fondazione - dice la coordinatrice Raffaella Sforza - è il luogo che conserva la memoria storica di Barbanera, ma è anche una biblioteca che nasconde tesori di inaspettato interesse per gli studiosi. Nei suoi scaffali sono custoditi migliaia di antichi almanacchi e lunari e altre pubblicazioni apparentemente effimere, non destinate per loro natura alla conservazione. Una collezione così vasta può costituire una straordinaria fonte di informazione sulla storia dell'editoria, sulle pratiche tradizionali di agricoltura e allevamento e sulla loro evoluzione, sulla diffusione del sapere tecnico e scientifico, e - più in generale - sui costumi e la vita quotidiana di intere generazioni».

Serena Sartini

**Il termine deriva forse dall'arabo «AL-MANACH», che indicava tra l'altro le stazioni di rifornimento per le carovane**



L'EGO - HUB



**AL VERTICE**  
Feliciano Campi e la moglie Andrea Falkner sono gli editori dell'annuario



**GUIDA OPERATIVA**  
Luca Baldini, direttore editoriale delle edizioni Barbanera



**QUARTIER GENERALE**  
L'antico complesso in cui hanno sede le edizioni Barbanera

**LA FILOSOFIA VERDE DELL'ANNUARIO**

**«Nell'orto-giardino coltiviamo come si faceva un tempo»**

*«Attenzione alle fasi lunari e ai rapporti tra piante: così mettiamo in pratica le idee di Barbanera»*



**PRINCIPI**  
Isabella Dalla Ragione, che dirige l'orto-giardino della Fondazione Barbanera. Nella coltivazione vengono rispettati i principi della tradizione popolare



Tra le particolarità del Barbanera, l'antica «filosofia verde», frutto di un sapere secolare, ancora praticata nel giardino-orto della Fondazione Barbanera. A dirigerlo Isabella Dalla Ragione, agronoma, che è anche presidente della Fondazione Archeologia Arborea

**Può spiegarci che regole segue?**

«Il Giardino disegnato dal progettista inglese Peter Curzon si basa sui principi dell'antico annuario, che dà grande importanza alle piante utili. L'entrata è direttamente dall'orto che assume la centralità dello spazio, come accadeva un tempo, quando orto, frutteto e piante ornamentali erano tutt'uno. Utile e dilettevole, piante e persone devono dialogare fra di loro. Le piante raccontano storie, hanno amicizie e inimicizie nel senso che alcune stanno bene con altre e an-

che il contrario. Questo nell'orto è molto evidente: stagionalmente si piantano ortaggi ma anche fiori che oltre ad essere belli sono anche utili per combattere gli insetti dannosi. Molte piante da fiore attraggono gli insetti bottinatori che hanno un ruolo fondamentale per l'impollinazione e che vanno invitati e protetti».

**Nella tradizione c'è anche un rapporto tra giardino e tempi lunari.**

«La luna da sempre ha guidato le azioni umane e in particolare le azioni connesse con la natura stessa e l'agricoltura. Un tempo nulla si faceva senza pensare alla luna e alla sua influenza. Oggi la connessione si è persa ma una sicura influenza c'è: nelle semine, nei trapianti, nelle operazioni legate alle piante e agli animali, in generale all'agricoltura. Forse non riusciamo a misurarla, ma l'in-

fluenza è certa, come sappiamo c'è nelle maree o in altri grandi fenomeni terrestri. Le piante in generale, quelle che devono crescere e andare a frutto rapidamente, devono essere seminate e trapiantate a Luna crescente, quelle invece che non devono andare a frutto come le insalate vanno seminate a Luna calante.

**Ma che validità hanno oggi le idee di Barbanera?**

«La Filosofia Barbanera è esperienza e sensibilità per la natura. Negli storici almanacchi c'era da sempre una attenzione massima anche alle piccole cose, agli animali utili, agli insetti e all'agricoltura rispettosa dell'ambiente. C'è curiosità, sapienza e attenzione verso tutti i fenomeni naturali e la terra. Cosa c'è di più attuale?».

SAR